

popoli della terra. I commenti della stampa di ogni Nazione dimostrano chiaramente, anche se taluno è acido e ostile, come l'evento non si sia ristretto alla pacificazione fra il Papato e l'Italia, ma sia assunto al significato di una nuova norma generale di vita.

Badate che io non penso nemmeno a una qualsiasi possibilità di esportazione del Fascismo negli altri Paesi, perchè questi lo adattino alle proprie mentalità nazionali, e ai propri interessi chiusi e contrastanti. Io penso che occorre una restaurazione morale e politica dell'Europa in senso profondamente e irrisistibilmente unitario.

Di una restaurazione politica, di fronte all'ingigantirsi fra i popoli di un movimento generale di irrequietezza, e di un disordine avido e brutale non c'è Nazione che non senta oggi l'urgenza. Ma la restaurazione civile è impossibile senza che sia preceduta da quella morale, e non c'è morale che si trasmetta e durevolmente si affermi senza religione.

A tutti coloro che, ciechi, vili e miserabili vanno ancora cianciando di non so quale violenza egoistica e tirannica del Fascismo, sovvertitore di coscienze e diffonditore di oppressioni, perturbatore della pace dei popoli, e a quei piccoletti censori d'oltre alpe che hanno gli occhi più corti di una spanna, e vanno tortuosamente cercando piccoli e meschini scopi reconditi nel Patto Lateranense, noi ripetiamo, a gran voce e a fronte alta, che il Patto ha, da un lato, fatto sollevare sul Mondo, ancora di più, nel suo legittimo Trono la Croce di Cristo, ma dall'altra ha aperto il volo anche alle aquile imperiali della nuova Italia che non ha scopo di torbido dominio, che non complotta qua e là per dare a questo e a quello nascoste armi per turbare la pace, ma difende, per tutta l'Europa, i principi di vita civili ed umani, opposti alle forze bolsceviche, primitive, barbariche, caotiche e dissolvitrici. (*Approvazioni*).

Due forze, negli ordinamenti dei popoli, sono ormai di fronte. La rossa follia di Mosca che vuole l'abbattimento e la distruzione di una classe sociale e la tirannica supremazia di un'altra classe su tutte le fonti di produzione e di esistenza; che predica e impone l'ateismo, che getta in prigione chi ha osato festeggiare la dolce ricorrenza del Natale di Cristo; che ha distrutto nella affermazione di ogni specie di concubinato immondo la sanità e l'ordine della famiglia, che lascia abbandonati a sè stessi, nel vizio, nell'abbruttimento, nella promiscua oscenità due milioni di innocenti fanciulli. Dall'altra è Roma,

che nei segni del Littorio crea lo Stato Corporativo, ove tutte le forme e tutti gli interessi del lavoro sono difesi nell'armonica cooperazione di tutte le classi, che si proclama religioso e cattolico, e lo è veramente; che innalza tutti i valori e tutte le manifestazioni della religiosità; che difende con tutte le forze la santità della famiglia e la inviolabilità dei focolari; che protegge come un suo tesoro più sacro la purezza fisica delle giovani generazioni.

C'è nel Fascismo, nelle sue applicazioni pratiche, un carattere eminentemente nostro, interno, congiunto al nostro suolo, radicato nei nostri campi e nei nostri monti. È bello ed è giusto che rimaniamo strettamente attaccati alla cultura, all'indole, alle tradizioni, alla lingua nostra; ma i fondamenti morali e politici del Fascismo hanno un valore che supera i nostri confini e che universalmente si afferma per la salvezza di tutta l'Europa.

È troppo vasto pensare all'Europa? Non credo. La vastità della concezione politica Fascista è nel modo stesso col quale il nostro Capo concepisce la azione di Governo che provvede non ai decenni, ma almeno a un secolo.

Cecil Rhodes che fu uno dei profeti dell'imperialismo inglese, sosteneva che non si può pensare al futuro per Paesi, ma per Continenti.

L'essenza e l'efficienza della civilizzazione europea che è venuta da Roma e solamente da Roma, rischia di essere compromessa. La guerra ha indebolito l'Europa intera e ha minacciato di scollarne la supremazia morale come ne ha scosso la superiorità materiale. La razza nera e la razza gialla che hanno assistito con segreta gioia al dilaniarsi delle Nazioni Cristiane fra loro si stanno forse convincendo che l'Europa è tuttora indebolita e smarrita, e non aspettano che la favorevole occasione, fra anni o fra decenni, per impadronirsi di una preda ricca e desiderata.

Nelle Indie brontola la rivolta.

La China coi suoi 400 milioni di abitanti, che rappresenta un quarto della popolazione del globo, con le sue immense riserve di materie prime è un formidabile enigma per l'Europa. Su di essa già si delinea la fosca ombra del Kremlino. Il flagello del bolscevismo asiatico cova sull'Europa. In Asia, in Africa, gli agenti della distruzione proseguono tenacemente la loro opera incendiaria. Chi difenderà l'Europa?

Chi difese l'Occidente contro l'Asia nei secoli lontani lo difenderà ancora, occorrendo. Il vecchio Impero di Roma lo preservò nel passato. L'Impero di Roma lo salverà nel-